Mirko Deanović
Zagreb

ANCORA SULL'ATLANTE LINGUISTICO BALCANICO

Oltre alla ricca e ben nota attività nel campo della sintassi e della storia letteraria il festeggiato Maestro Stanko Škerlj ha acquistato in tempi più recenti meriti particolari anche nell'ambito della geografia linguistica. Infatti, negli anni 1966 e 1967, insieme al collega Tine Logar, egli ha effettuato un'inchiesta per l'*Atlante Linguistico Mediterraneo (ALM)* nella località di Santa Croce di Trieste (Sveti Križ pri Trstu), piccolo porto abitato da pescatori parlanti un dialetto sloveno. Così, per merito suo, anche codesto punto d'inchiesta, l'unico di lingua slava in Italia, poté entrare nel citato *Atlante* (col numero 79). In tal modo Stanko Škerlj è venuto ad aggiungersi alla schiera dei collaboratori e a far parte del Comitato per l'*ALM*, di cui il primo volume dei quattro previsti uscirà nel 1974 a Firenze. Per merit di Škerlj dunque viene così arricchito il quadro sinottico del lessico marittimo slavo sulle coste dell'Adriatico e del Mar Nero, che comprende ora le nomenclature slovena e serbo-croata, bulgara e ucraina. Gli interessanti risultati delle sue esperienze fatte in codeste inchieste sono stati presentati dallo Škerlj in due comunicazioni, l'una tenuta al III e l'altra al IV Congresso internazionale di studi linguistici mediterranei, a Malta nel 1969 e a Ragusa (Dubrovnik) nel 1971: nella prima vengono trattati i «Termini pescherecci friulani in un dialetto sloveno presso Trieste»¹ e nella seconda le «Isoglosse mediterranee nelle parlate di Ragusa Vecchia (Cavtat) e di S. Croce di Trieste».²

Dopo una mia prima proposta fatta nel lontano 1937 a un congresso a Nizza e intesa all'elaborazione di un atlante linguistico plurilingue che abbracciasse tutte le coste del Mediterraneo, l'idea fu accolta appena nel dopoguerra, nel 1956, anno in cui si è potuto cominciare a raccogliere a tale scopo i materiali in circa 150 punti del grande bacino.³ I materiali completi già raccolti per l'*ALM* sulla base di un Questionario unico con 850 domande, si trovano ora presso la Fondazione Giorgio Cini a Ve-

¹ *Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo* 10—12. Firenze, 1970, 57—68.

² *Bollettino* citato n. 13, in corso di stampa.

³ *Bollettino* citato n. 1, Venezia—Roma, 1959, 7—15, 247—251.

nezia, dove si sta preparando l'edizione dell'opera sotto la direzione di Gianfranco Folena in collaborazione col segretario Manlio Cortelazzo e del giovane dialettologo Gaetano Berruto.

Forse è il momento di ricordare qui un analogo mio progetto del 1959 per un «Atlante Linguistico Balcanico»⁴ (*ALB*), progetto che fu presentato dal compianto E. Petrovici e da A. Rosetti all'Accademia Romana di Bucarest prevista come promotrice di codesto Atlante, ma purtroppo finora n'è mancata l'esecuzione. Infatti, nelle condizioni odierne, è difficile prevederne la sorte in un vicino avvenire, benché in tempi più recenti si sia arrivati a un reciproco avvicinamento interbalcanico in alcuni campi (per es. in quello scientifico, sportivo, economico, ecc.). Anche l'UNESCO potrà interessarsi del progetto, come l'ha fatto in un altro caso, mediante una sua commissione speciale per le ricerche delle caratteristiche sismiche nei Balcani, alla quale commissione collaborano cinque stati (eccetto l'Albania). Inoltre la detta opera sarà appoggiata di certo anche dall'Istituto di studi balcanici presso l'Accademia Serba di Belgrado, nonché dall'Association internationale d'études du Sud—Est européen a Bucarest e dal Comitato interaccademico per la balcanologia (v. la rivista *Balcanica* II, Beograd 1971, 444—458). C'è dunque da sperare che pur una volta le cose si cambino in meglio e che nel frattempo si possano intraprendere alcune ricerche preliminari. Si potrebbe intanto fare lo spoglio dei balcanismi comuni nei vocabolari etimologici delle lingue parlate oggi nella penisola.⁵

C'è poi un'altra ragione per cui oso pubblicare proprio qui una proposta al Nostro in occasione del suo giubileo. Egli si ricorderà come più volte abbiamo discusso insieme del problema se lo sloveno si debba includere in un atlante balcanico. Prima di decidersi bisognerà studiare i balcanismi penetrati direttamente o indirettamente nello sloveno parlato e nello scritto.⁶ Si tratta di prestiti lessicali e sintattici e di calchi fatti specialmente dal greco (come *divan*, *ikona*, *koliba*, *korabelj*, *livada*, *šola*, *špilja*, *temelj*, ecc.) oppure dal turco (come *boja*, *budalo*, *čajka*, *kajak*, *kalup*, *muhte*, *skelje*, ecc.).⁷ Bisogna inoltre studiare la questione

⁴ «L'Atlas Linguistique Méditerranéen et l'Atlas Linguistique Balkanique», *Bollettino* citato n. 4, 1962, 7—12; *Linguistique Balkanique* III, Sofia, 1961, 5—9; «Atlas Linguistique Balkanique», *Beiträge zur romanischen Philologie* IX/1, Berlin, 1970, 133—134; *Balcanica* 1, Beograd, 1970, 179—181.

⁵ A tal scopo sarà utile consultare i nuovi vocabolari etimologici alle stampe: *L'Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika* di Petar Škok (I—II, Zagreb, 1971—1972), così ricco di balcanismi, il *B'lgarski etimologičen rečnik* di Vl. Georgiev, Iv. G'ľbov, I. Zajmov, St. Ilčev (Sofija dal 1962 in poi), nonché lo *Slovenski etimološki slovar* di France Bezljaj (in corso di stampa).

⁶ Per prestiti indiretti dal greco ora si può consultare l'esauriente saggio di Manlio Cortelazzo *L'influsso linguistico greco a Venezia*, Bologna, 1970, passim.

⁷ Kr. Sandfeld, *Linguistique balkanique*, Paris, 1930, 16—44, 89—92, M. Pletersnik, *Slovensko-nemški slovar*, I—II, Ljubljana, 1894—1895. S. Škerlj, R. Aleksić, V. Latković, *Slovenačko-srpskohrvatski rečnik*, Ljubljana, 1964 (II izdanje u štampi).

se si debba includere in codesto atlante anche l'ungherese. Finora nelle nostre discussioni è quasi prevalsa l'opinione positiva in tal senso, sia per ragioni geografiche che storiche. Trattasi appunto di una questione che riguarda la relazione fra le lingue balcaniche vere e proprie e quelle limitrofe: un problema la cui soluzione meritoria possiamo attenderla proprio da Škerlj.

Già nel 1932 B. Havránek aveva pensato alle ricerche fonologiche della «lega linguistica» balcanica.⁸ Accanto al citato *ALM* e all' *Atlas lingüístico de la Península Ibérica* in corso di stampa, l'*ALB* sarebbe in ordine di tempo il terzo atlante plurilingue. Speriamo che Stanko Škerlj voglia darci il suo appoggio e che in seguito, quello che non è riuscita a fare la vecchia generazione di studiosi, possano farlo i giovani in condizioni che ci auspichiamo più propizie ai fini di una proficua collaborazione internazionale.

Rezime

Osim aktivnosti profesora Stanka Škerlja na sintaktičnom i književnopovijesnom polju ističu se manje poznate njegove zasluge na lingvističkoj geografiji, a to u vezi sa suradnjom na Lingvističkom atlasu Mediterana, koji ide u štampu. Uz to očekuje se njegova dragocjena suradnja također i u problematici novog projekta Lingvističkog atlasa Balkana.

---

⁸ »Zur phonologischen Geographie: Das Vokalsystem des balkanischen Sprachbundes«, *Archives Néerlandaises de Phonétique expérimentale* VIII—IX, 1933, 119—125.